

E il principe forense stava per salutare il Magistrato e avviarsi all'uscio.

L'Avvocato Soldi se ne andava dopo d'aver quasi troncata la conversazione perchè si era accorto che in quel mattino il Pretore era eccessivamente distratto.

Questi infatti, destandosi di soprassalto, s'accostò all'avvocato mentre stava per varcare l'uscio.... e guardandolo curiosamente, gli disse:

— Permetta, forse sono importuno, ma vorrei mi spiegasse perchè quel suo lapis non lascia nessun segno sulla carta.....

L'altro sorrise in modo enigmatico e rispose: — Veda, signor Pretore: noi siamo i negromanti della giustizia: i lapis scrivono quando noi vogliamo: e poi c'è altro ancora: questo lapis io usai nell'ultima udienza essendo difensore, ed è naturale che non scriva più ora che rappresento la parte civile....; i supremi interessi della giustizia sono così fatti, perchè i supremi interessi della giustizia sono esclusivamente privati.....

Il Pretore rimase un po' sorpreso e chiese ancor una volta: — Dunque, il minimum è 200 lire?

— Sì, signor Pretore, sempre in nome dei supremi interessi anzidetti...

— Eppure, caro Avvocato, manca la prova giuridica....

— E la prova morale, non conta nulla? è per questo che il mio lapis non lascia tracce, egregio signor Pretore!

Qui il colloquio ebbe termine. L'Avvocato s'inclinò ed uscì. Il Pretore rimase a meditar lungamente su quel lapis misterioso.

Raoul.

## ULTIMI ECHI DEL CARNOVALE

— Ancora il ballo agli Ufficiali —

Tra gli episodi più belli e tra i ricordi più giocondi delle feste che ci fecero rivivere ore spensierate, rimane sempre nella mente di chi scrive il ballo al Circolo degli Ufficiali, la cui memoria, in questi giorni di meditazione serena, si affaccia allo spirito, nella elegia levitica delle Ceneri, come un profumo e come un ritmo di delicatissime armonie. Chi di quanti intervennero a quella serata non ricorda le fantasime evanescenti nel turbinio delle danze, lo sfolgore delle sale reso veramente abbagliante, ed artisticamente incantevole dal *senno e dalla mano* del capitano Ivaldi? E per la psichica associazione delle idee e delle cose, chi non ricorda il sorriso della sua gentilissima signora, la cui mente geniale e le cui sapientissime mani seppero darci una vera creazione artistica nel bellissimo *cotillon*? Tali memorie in questi giorni non sono certamente prive di dolcezza sospirata e di nostalgico incanto.

— Il balletto dei bambini alla Società del Casino — Anche i bambini hanno avuto la loro festa, una festiciuola fatta tutta di sorriso, un balletto tutto pieno di brio, un trattamento tutto circonfuso dalla luce dell'innocenza.

E fu un pochino anche la festa delle mamme, delle mammine buone che seguivano estasiare le agili movenze della loro prole, frutto del loro amore e gloria della loro vita, che sorridevano inconsapevolmente, in dolci visioni di carezze e di baci filiali. Quell'agitarsi festoso di giovani esistenze aveva in sé tutto un fascino misterioso di gioie, tutto un richiamo possente di memorie gioconde, tutto un desiderio di amore alla vita.....

E come si mostrava geloso della propria festa il gaio stuolo di quei bimbi, e con quale logica d'argomentazioni e con quale arte strategica, teneva libero il campo del proprio, esclusivo divertimento! E ciò di piena ragione, sebbene infatti non si sia poi instancabili *bostonneurs* per nulla.

S'agitavano in quella ridda giocosa i più vivaci colori: ho ravvisato sotto le spoglie di vivace *contadina valdostana* la signorina Fanny Baccalario e nelle caratteristiche di biricchino *Pierrot* il piccolo Kulezycki, un amore di bimbo.

Non mancavano i rinfreschi ed i pasticcini a cui fu dato un vero assalto; buona musica e molti dolci, insomma una festa, per cui *molti* uomini sarebbero diventati... bambini.

— Una serata rosa in casa Spinola

— La tradizionale modestia di casa Spinola, schiva da ogni pubblicità, ed il carattere intimo, familiare della serata basterebbero per sconsigliarmi qualsiasi tentativo (poichè solo a tanto saprebbe giungere la mia penna) di relazione fedele, ma, come succede a quelli che scrivono, chi domina è talvolta il vezzo, (per tacere l'assonnante peggiorativo) della loquacità.

Del resto poche parole: festosissime le accoglienze, riuscitissime le danze improvvisate, sontuosissima la cena, generale l'allegria, unanime e schietto il divertimento. Solo in tanta vera magnificenza di superlativi fa difetto il mio ringraziamento povero e disadorno, abbellito però dal ricordo della mente e del sentimento del cuore.

*Conclusioni!* — Cogli ultimi razzi filanti e cogli ultimi getti di coriandoli, col broncio tetro del cielo e con una pioggia fastidiosa, anche la spensieratezza carnevalesca, come tutte le belle cose di quaggiù, è finita.....

Rimangono i ricordi: sta in noi saperli ridestare per rivivere un'ora di illusione.

Non so nè credo di dover riaprire queste cronache: mi consolerebbe solo il non essere riuscito di noia a nessuna delle mie gentili lettrici; ad ogni modo, credetelo, non l'ho fatto apposta.

L'instancabile *bostonneur*.

## Bibliografia

Un'osservazione pratica per le Signore

Le ragioni e le occasioni di improvvisare una *toilette* sono così frequenti che non c'è signora, per quanto ami la vita modesta, che non si senta obbligata a fare delle eccezioni che ella stessa trova giustissime. Non sempre le abitudini e l'economia possono conciliarsi; e le esigenze di certe

circostanze diventerebbero talvolta intollerabili se l'accortezza delle nostre signore non sapesse trovare un *modus vivendi* — la frase del giorno — fra le necessità del momento e quelle della borsa. Il problema non è tanto facile specialmente per le madri che hanno figlie, e non credono di escluderle da un ricevimento, da una festa o privarle d'uno spettacolo interessante.

Se tutte le *toilettes* eleganti che si vedono brillare in una sala, ad un pranzo, a teatro uscissero dalle mani esperte di una sarta, il problema diverrebbe assai più difficile. Ma in buon punto vengono i giornali di mode a offrire spiegazioni e dettagli da giustificare pienamente la fiducia che le signore loro accordano.

In questo campo una ben meritata fortuna ha la *Mode pratique*, l'aristocratico giornale parigino che in una speciale edizione per l'Italia pubblica la Casa Hoepli di Milano. L'elegante fascicolo raccoglie quanto di meglio può desiderare una signora, e una madre di famiglia; modelli, figurini, disegni, ecc., con un lusso veramente artistico di illustrazioni anche a colori. Un qualunque numero di questo giornale — che per saggio l'editore manda gratis — vi persuade subito della fortuna fatta in Italia. E il saggio può accompagnarsi — se lo desidera la richiedente — da quello di altri due periodici, egualmente eleganti e utili alle famiglie: *Il figurino dei bambini* e *Il giornale illustrato della biancheria*, che hanno pure il vantaggio di essere redatti con criteri pratici e con molto buon gusto.

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 26 Febbraio

**Diffamazione** — *Penna Giovanni*, di Cessole, era chiamato a rispondere del reato di diffamazione a sensi dell'articolo 393 del Codice Penale « per avere, specialmente in Vesime, Cessole e Bubbio, in giorni imprecisati, dal settembre all'ottobre 1905 ed anche in epoche precedenti, comunicando con più persone, offeso l'onore e la reputazione di Murialdi Michele, Segretario comunale e Cancelliere del Conciliatore di Vesime, attribuendogli il fatto determinato di avere nella predetta sua qualità formato ed alterato il verbale degli esami testimoniali seguiti avanti il Conciliatore di Vesime il 28 novembre 1903 nella causa da esso Penna promossa contro Barberis Luigi. »

Il Penna, che per sua stessa dichiarazione è uomo abituato alle contese giudiziarie, aveva anche sporto querela contro il signor Murialdi per fatto sopra tenorizzato della pretesa alterazione in verbali di esami testimoniali, ma l'istruttoria, dalla quale risultò la assoluta correttezza e scrupolosità in genere del sig. Murialdi e la insussistenza dell'accusa in specie, si era chiusa con un'ordinanza di non luogo per inesistenza di reato.

Querelò a sua volta il Murialdi per diffamazione e il Penna venne rinviato al giudizio del Tribunale il quale, in esito alle risultanze del dibattimento, lo condannava alla pena della reclusione per mesi tre, alla multa in L. 200, al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed accessori di legge.

Parte Civile: Avv. Braggio e Proc. Avv. Scuti.

Difensore: Avv. Benzi.

X

**Furto** — *Albertelli Antonio e Albertelli Vincenzo*, fratelli, di Molare erano imputati: 1° di avere, in Molare, rubato da una vigna di proprietà di Fiorito Giovanni e in danno di questi alcuni travi ricavati dalla demolizione di un capannone e vari pali da vite pel complessivo valore di L. 15;

2° di avere di correttezza, in un giorno imprecisato del dicembre 1903 in Molare, rubato dalla stessa vigna e in danno di Fiorito medesimo una quantità di legna di lieve valore.

Il Tribunale dichiarava assolti gli imputati per il primo capo di imputazione e li condannava, per il secondo, rispettivamente a tre giorni e quattro di reclusione e accessori di legge.

Difensore: Avv. Giardini.

## CRONACA

**Al Ministero dell'Agricoltura** — S. E. Ottavi, sotto-segretario di Stato per il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha assunto come segretario particolare l'Avv. Renzo Pellati.

La famiglia Pellati, che risiede a Roma e viene nella stagione estiva a villeggiare nel vicino comune di Strevi, ha nella città nostra larghe parentele ed amicizie, e noi siamo lieti di dare l'annuncio di questo attestato di fiducia che il distintissimo giovane ebbe dal nuovo e simpatico Sotto-Segretario di Stato.

**Un grazioso trattamento**

— Le suore francesi che da poco tempo abbiamo ospiti nella nostra Acqui, tra le diverse occupazioni e le cure dell'insegnamento hanno anche trovato il tempo di improvvisare un grazioso teatrino da esse stesse finemente decorato; e giovedì scorso lo inaugurarono svolgendo uno scelto programma eseguito perfettamente dalle giovani allieve. Divertì assai una graziosa danza con accompagnamento di canto, di nacchere e di tamburelli, eseguita maestrevolmente da otto gentili siffidi dagli eleganti vestitini aerei, vaporosi.

Perfettamente dette, sia per la pronuncia esatta della lingua francese, sia per l'espressione e la grazia, le poesie affidate alle signorine Lina ed Emma Ottolenghi, Ada De-Benedetti e Adriana Marengo.

Nella *poupée malade* ammirammo una graziosa e affettuosa *mamma*, Maria Magnani, un grave *dottore*, Giacomo Ottolenghi, una vispa e briosa *cameriera*, Bice De-Benedetti.

Destò un vero successo di ilarità la *leçon de musique*: la signorina Rina